Anno 1873. — Roma - Mercoledì, 1° Gennaio — Num. 1.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	11	21	40
Per tutto il Regno ... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA ... L.	9	17	32
Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

S. M. ieri alle ore 9 1/4 del mattino ricevette in udienza solenne il cav. Federigo Filippo Van der Hoeven per la presentazione delle sue credenziali in qualità di Ministro residente di S. M. il Re dei Paesi Bassi presso la Corte d'Italia, ed in seguito e per lo stesso scopo la M. S. ricevè il signor Van Loo nuovo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Belgi.

A seconda del cerimoniale in uso i nuovi Ministri vennero accompagnati al Real Palazzo in carrozze di Corte ciascuno da un Mastro di cerimonie e presentati a S. M. dal conte Panissera di Veglio, ff. di Prefetto di Palazzo, Granmastro delle cerimonie.

Il N. 1137 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'insegnamento della storia e geografia nell'Istituto tecnico di Forlì è separato da quello di lettere italiane ed affidato ad uno speciale docente coll'annuo assegno di lire mille ottocento, a cominciare dal 1° novembre 1872.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 25 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE
CASTAGNOLA.

Il N. 1152 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Regio decreto 17 febbraio 1870, numero 5503, col quale fu instituito l'Economato generale;

Visto il regolamento per l'esecuzione del Regio decreto anzicitato, approvato con successivo Nostro decreto del dì 25 giugno 1870, n. 5729;

Volendo ora determinare le norme speciali secondo le quali il servizio dell'Economato generale dovrà svolgersi relativamente alle Amministrazioni provinciali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello delle Finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione del Regio decreto 17 febbraio 1870, n. 5503, nella parte riflettente il servizio del l'Economato generale per le Amministrazioni provinciali del Regno.

Art. 2. Il detto regolamento andrà in vigore col 1° gennaio 1873.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE
CASTAGNOLA.
QUINTINO SELLA.

Regolamento *pel servizio degli stampati alle Amministrazioni provinciali governative.*

Art. 1. L'Economato generale provvederà agli stampati occorrenti per le Amministrazioni provinciali governative a norma del suo regolamento 25 giugno 1870 e degli ordinamenti che seguono.

Art. 2. La somministrazione degli stampati sarà fatta presso i magazzini generali e provinciali finanziari oggi in esercizio, salvo all'Economato generale il diritto di modificarne le circoscrizioni e determinarne e restringerne il numero, sentita l'Amministrazione finanziaria.

Art. 3. L'Economato designerà i fornitori coi quali avrà stipulato i contratti relativi nei luoghi ove esisteranno i magazzini suddetti, ovvero in altre località donde si possa fare la somministrazione degli stampati senza incaglio del servizio.

Art. 4. Le ordinazioni ai fornitori saranno date dall'Economato generale. Resta in facoltà dell'Economato di delegare a codesto ufficio delle ordinazioni, sia le stesse Intendenze locali, sia alcuno dei suoi funzionari specialmente incaricato dell'ufficio di provveditore.

Alla delegazione di cui è parola in questo articolo le Intendenze di finanza saranno precedentemente autorizzate dal Ministero da cui dipendono.

Art. 5. Finchè le Amministrazioni centrali non risiedono nella città, sede dell'Economato generale, per gli stampati che occorresse diramare agli uffici esterni provinciali loro dipendenti, potranno i singoli Ministeri, previ opportuni accordi coll'Economato generale, disporre la commissione diretta ai fornitori dell'Economato medesimo, nei limiti del fabbisogno di cui all'articolo seguente.

Art. 6. Ciascun Ministero avrà cura che il fabbisogno di tutti gli stampati necessari ai dipendenti uffici esterni provinciali e compartimentali sia fatto pervenire, in quel modo che stimerà più conveniente, all'Economato generale tre mesi prima del tempo in cui dovrà cominciare la relativa somministrazione.

Art. 7. L'Economato trasmetterà il fabbisogno agli uffizi delegati, di cui è parola nell'articolo 4, ovvero al funzionario speciale indicato nello stesso articolo, quando esso non istimi di provvedere direttamente.

Gli uffizi delegati dovranno dare gli ordinativi ai fornitori secondo i fabbisogni e tenuto conto delle istruzioni che li accompagnassero.

Art. 8. In ciascun luogo, ove alle Amministrazioni provinciali debbano essere fatte dai fornitori le ordinarie somministrazioni di stampati per conto e incarico dell'Economato, sarà nominato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio un controllore che ha l'incarico di visitare le forniture, e un magazziniere che le conservi in deposito.

Art. 9. Il controllore collauderà le forniture conformemente alle ordinazioni date, ai contratti stipulati e ai campioni annessi ai contratti medesimi. Rifiuterà quelle che non siano conformi, attesterà il collaudo sulla bolletta d'ordinativo al fornitore. Visiterà inoltre le forniture che escono dal magazzino per essere distribuite alle Amministrazioni richiedenti.

Art. 10. Il magazziniere non potrà nulla immettere nel magazzino e nulla ricevere dai fornitori se prima non sia collaudato dal controllore. Riceverà le provviste dai fornitori e le consegnerà a chi di diritto sopra ordine in iscritto, sia dell'Economato, sia degli uffizi o funzionari indicati nell'articolo 7.

Le risultanze di questi ordini registrerà volta per volta in un giornale di carico e scarico, del quale saranno documenti in appoggio agli ordini ricevuti in iscritto in debita forma.

Art. 11. L'ufficio di ricevitore, custode e distributore degli stampati sarà possibilmente affidato agli economi magazzinieri instituiti presso le Intendenze di finanza col Regio decreto 25 gennaio 1872, num. 682.

Le relative istruzioni regolamentari saranno date ai medesimi dall'Economato generale col mezzo delle Intendenze, previ opportuni concerti col Ministero delle Finanze.

Art. 12. Le funzioni del controllore non potranno mai essere esercitate dalla stessa persona che abbia o la custodia o la direzione o qualsiasi ingerenza nei magazzini di deposito secondo l'articolo 2, o dalla persona che sia incaricata del servizio del Provveditorato, sia dell'Intendenza, sia dell'Economato generale, secondo l'articolo 4.

Art. 13. Gli economi magazzinieri di cui al precedente articolo 11 daranno un supplemento di cauzione proporzionato al maggior valore dei materiali di cui verranno a ricevere ordinario caricamento, e ciò dietro analoghe intelligenze fra il predetto Ministero delle Finanze e l'Economato generale.

Art. 14. I fornitori presenteranno i conti all'Economato generale per mezzo dell'Intendenza di finanza.

Le Intendenze di finanza avranno cura di precedentemente esaminare la regolarità dei detti conti e di farvi aggiungere i documenti che mancassero.

Art. 15. I conti suddetti saranno redatti in doppio. Porteranno per ogni fornitura somministrata, oltre ad un esemplare delle forniture medesime, l'ordinativo scritto del funzionario delegato alle ordinazioni, corredato dell'accettazione del controllore e della dichiarazione di ricevuta del magazziniere.

Art. 16. L'Economato ordinerà delle ispezioni periodiche e straordinarie affinchè sia provveduto che il servizio stesso si accosti sempre più alle discipline generali che reggono l'Economato.

Art. 17. L'Economato determinerà i moduli opportuni per le richieste degli stampati, per gli ordinativi ai fornitori, al magazziniere, al controllore, ai termini di questo regolamento e dell'altro del 25 giugno 1870, affinchè il servizio proceda ordinatamente conforme e sollecito.

Art. 18. Appena approvato il presente regolamento, le Amministrazioni provinciali saranno invitate a presentare il proprio fabbisogno pel trimestre del

Finchè questo fabbisogno non torni loro approvato, secondo è detto nell'articolo 7, le Amministrazioni provinciali continueranno a provvedere al servizio secondo le norme attualmente in vigore.

Art. 19. Nei magazzini di cui sopra è parola sarà proceduto ad inventario degli stampati esistenti.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
CASTAGNOLA.

Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

Il N. 1157 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 10 luglio 1871 di N. 94;

Visto il regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. decreto dell'8 ottobre 1870, N. 5942;

Visto il R. decreto del 18 luglio 1870, N. 5756, che determina la forma e i distintivi delle nuove cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 0/0 emesse in occasione del primo cambio decennale;

Ritenuta la convenienza di adottare un nuovo formato ed una nuova carta anco per la stampa dei certificati nominativi onde porli in analogia colle nuove cartelle al portatore;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. I certificati delle inscrizioni nominative che si emetteranno dalla Direzione Generale del Debito Pubblico dal 1° gennaio 1873 pel consolidato 5 p. 0/0, e dal 1° aprile 1873 pel consolidato 3 p. 0/0, saranno stampati su carta filigranata e conformi al modello visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze e depositato insieme col presente decreto negli archivi generali del Regno.

Art. 2. La carta filigranata è bianca pei certificati nominativi del consolidato 5 p. 0/0, e tinta in giallo chiaro per quelli del consolidato 3 p. 0/0.

Art. 3. La filigrana, che è la stessa per la carta dei certificati dei due consolidati, presenta la leggenda — *Regno d'Italia* — nel mezzo del foglio, lungo la linea della piegatura, e l'altra leggenda — *Debito Pubblico* — circondata d'ornati nella parte del foglio stesso sulla quale è stampato il certificato.

Art. 4. La prima pagina del certificato di ambedue i consolidati è stampata con inchiostro di colore bruno-marrone (bruno d'Italia), è contornata da un fregio impresso con inchiostro turchino e porta nella parte superiore la Nostra Effigie.

Art. 5. Nella quarta pagina sono stampati con inchiostro dello stesso colore bruno-marrone quaranta compartimenti o caselle per l'applicazione del bollo comprovante il pagamento delle rate semestrali, e detti compartimenti hanno un fondo rabescato in turchino colla leggenda — *Debito Pubblico.*

Art. 6. I nuovi certificati saranno muniti del timbro a secco e del bollo a pagamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE
QUINTINO SELLA.

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in udienza del* 15 *dicembre* 1872.

SIRE,

Ho l'onore di presentare alla M. V. i primi risultamenti del censimento generale della popolazione del Regno nella notte del 31 dicembre 1871, stato ordinato dalla legge 20 giugno dell'anno medesimo.

Seconda, in ordine di tempo, tra le inchieste anagrafiche del Regno è nondimeno questa la prima che abbracci tutta la famiglia italiana che ora si raccoglie concorde sotto lo scettro di V. M.

Costituita appena la gente italica in un sol corpo di nazione, fu tra i primi suoi atti quello di numerare se stessa, e a quel primo appello rispondevano 21,777,334 cittadini. Mancavano tuttavia alcune provincie a compiere l'unità della patria, e poichè anche queste furono aggiunte al Regno, venne la volta di rinnovare il censimento, ed ho il piacere ora di recare a notizia della M. V. che il vostro popolo è cresciuto al numero di 26,801,154.

Così due atti statistici aprono e chiudono un ciclo, che è il periodo più grande della storia italiana dopo lo sfasciarsi del romano impero, e che, eliminato ogni avanzo di preponderanza straniere, sarà, auspice il nome glorioso della M. V., il principio di un'èra novella per la storia della patria rigenerata.

In questo periodo di politico rinnovamento la nazione ad ogni passo che avanza chiede di se stessa per conoscersi, per migliorarsi. È il bisogno della libertà; è l'istinto di progresso che la muove. Ed ogni inchiesta è rivelazione, preparazione ed eccitamento.

Noi domandammo il numero degli abitanti e le condizioni di ciascuno più essenziali, e le cifre ci rispondono fatti generali di grande significazione; notizie ed ammonimenti a far meglio, a perseverare.

Quando tutte le indagini, in cui si ramifica il censimento saranno esaurite e alla luce dei confronti chiarite e completate, si vedrà quanto la disgraziata somma degli analfabeti sia diminuita; dove le provvisioni governative siano riuscite più valide a scemarla; come sia ripartita questa gran massa di popolo relativamente alle occupazioni ed al lavoro, fattore di ricchezza, suggello di dignità; in quali proporzioni la popolazione di fatto, che per legge si considera come popolazione legale, abbia realmente dimora stabile in ogni comunità, e in quali altre proporzioni vi abbia dimora temporanea o transitoria. Imperocchè la questione del modo di determinare la popolazione legale se fu troncata dalla legge, è tutt'altro che esaurita di fronte alla scienza, e non lascia di trascinare in lotta interessi rilevantissimi anche per la pubblica amministrazione.

Quando adunque tutti gli spogli del censimento saranno compiuti, quando le dichiarazioni degl'individui, circa la qualità della dimora nei comuni in cui si trovavano al giorno del censimento, saranno classificate debitamente, si avranno raccolti i criterii pratici per meglio chiarire la questione, e il Governo vedrà se non sia opportuno di studiare temperamenti e proporre partiti, mercè de' quali l'espediente adottato dalla legge per evitare le incertezze di un calcolo della popolazione *di diritto* si contemperi e concilii colle ragioni dell'equità negli ordini amministrativi.

Per ora permetta la M. V. che io accenni solamente ad alcune prime risultanze dai dati anagrafici raccolte.

Nel 1861 il censimento generale del Regno accertò, su 259,320 chilometri quadrati delle sue cinquantanove provincie*, una popolazione di 21,777,334; ovvero 83,98 per chilometro quadrato. Se a questa cifra, e per la stessa epoca, aggiungeremo la popolazione che viveva in altri territorii italiani, ma non sotto al governo nazionale, la popolazione dell'Italia si eleverebbe pel 1861 a 25,023,810.

Nel 1871, cresciuta la estensione del Regno a 297,455 chilometri quadrati, noi abbiamo trovato elevarsi il numero dei cittadini a 26,801,154,

APPENDICE

UNA CANZONE DEL NATALE

IN PROSA

RACCONTO FANTASTICO

DI

CARLO DICKENS

(DALL'INGLESE)

6 — (*Continuazione* — Vedi n. 361)

Una terribile voce gridò nel vestibolo: « Portate giù il baule del piccolo Scrooge! » e comparve il maestro di scuola in persona, che fisò il giovinetto con una certa severa condiscendenza, e lo riempì di spavento col dargli la mano. Poi li condusse entrambi in una stanza da ricevere, la più gelida che mai si possa immaginare, ove le carte geografiche appese al muro ed i globi celesti e terrestri nel vano delle finestre parevano irrigiditi dal freddo. Quindi trasse fuori una boccia di vino singolarmente leggero e un grosso pezzo di focaccia singolarmente pesante, ed andava anticipando piccole razioni di queste delicature ai fanciulli. Nello stesso tempo mandò una serva stecchita ad offrire un bicchierino di *qualche cosa* al vetturino, il quale rispose che ringraziava il signore, ma che se era della stessa botte ch'aveva già assaggiata, preferiva farne di manco. Legato che fu il baule di Scrooge sopra la vettura, i due fanciulli di buon cuore dissero addio al maestro, presero i loro posti e andarono giù allegramente pel viale del giardino, mentre le rapide ruote scotevano la brina a sprazzi dalle oscure foglie dei sempreverdi che orlavano il sentiero.

« La fu sempre una delicata creaturina, che un soffio avrebbe abbattuta, » disse lo spirito alludendo alla sorella di Scrooge, « ma aveva pure un gran cuore! »

« Se l'avea! » esclamò Scrooge, « dite bene, e su di questo non vi contraddirò, spirito mio. Dio me ne guardi! »

« Morì, » seguitò l'altro, « lasciando prole, mi pare. »

« Un figlio. »

« Appunto. Tuo nipote. »

Scrooge sembrò alquanto turbato, e rispose seccamente con un « sì. »

Sebbene avessero lasciato dietro di sè la scuola, si trovarono ora in mezzo alle vie affollate d'una città, ove passavano e ripassavano alla rinfusa pedoni, carri e carrozze, e si vedeva tutta l'attività ed il tumulto di una capitale. Qui pure le botteghe addobbate a festa facevano capire abbastanza ch'era Natale, ed essendo sera, le vie erano tutte illuminate.

Fermatosi alla porta di un magazzino, lo spirito chiese a Scrooge se la riconoscesse.

« Se la riconosco! » rispose questi, » non fui qui apprendista? »

Quivi entrarono; ma alla vista di un vecchierello in parrucca corta, seduto ad uno scrittoio così alto che gli mancava solo un paio di pollici per toccare il soffitto col capo, Scrooge, vivamente commosso, gridò:

« Ma è il vecchio Fezziwig! Iddio lo benedica! Fezziwig, ancora in vita! »

Il vecchio Fezziwig depose la penna, e gettò uno sguardo all'orologio, che segnava le sette, quindi si diede una fregatina di mani, rassettò l'ampio panciotto, rise con tutta la persona, dalla punta delle scarpe sino al cocuzzolo del capo; e con voce melata e gioviale disse:

« Olà! Oh! Scrooge...! Riccardo! »

Comparve all'istante l'imagine di Scrooge, ora grandicello, con a lato il suo compagno.

« Sicuro, ch'è Riccardo Wilkins! » disse Scrooge allo spirito; « mi amava tanto il povero Riccardo! Oh caro! »

« Coraggio, giovinotti! » gridò Fezziwig. « Non si lavora più questa notte. È la vigilia di Natale, figliuoli miei! Presto mettete le imposte, » continuò battendo forte le mani, « su, su, in un attimo! »

Voi non credereste, lettori miei, con che animo quei due giovanotti si misero all'opera! Fuori in istrada a passo di carica — uno, due, tre — le imposte sono già messe — quattro, cinque, sei — sprangate col contrafforte — sette, otto, nove, e gli apprendisti sono di ritorno, trafelati, come cavalli da corsa, prima che abbiate contato dodici.

« Olà! Oh » ripigliò Fezziwig, saltando giù con meravigliosa agilità dall'alto scrittoio. « Sbrigate tutto, ragazzi, fate largo; olà coraggio! »

Sbrigare! Che cosa non avrebbero sbrigato sotto l'occhio del vecchio Fezziwig! Tutto fu in pronto in un batter d'occhio. Ogni mobile fu posto in disparte, come se fosse stato destituito per sempre dalle sue funzioni pubbliche, il suolo spazzato ed inaffiato, le lucerne smoccolate, le legna ammonticchiate sul fuoco, ed alla fine il magazzino divenne una sala da ballo e sì comoda, calda, asciutta e lucente, da non lasciar nulla da desiderare per una tal notte d'inverno.

Poi entrò un violinista munito d'un rotolo di musica, si assise al torreggiante scrittoio, che ridusse ad orchestra, e si mise ad accordare con uno strepito da far venire cinquanta coliche.

Entrò pure madama Fezziwig, tutta sorrisi; poi le tre damigelle Fezziwig raggianti di vezzi e di amabilità, e in un con loro sei spasimanti a cui esse avevano spezzato il cuore.

Di seguito entrarono tutti i giovani d'ambo i sessi impiegati nel negozio, la fantesca col cugino panattiere, la cuoca col lattivendolo (intrinseco amico del fratello di lei), e un garzone della casa dirimpetto, sospettato d'essere tenuto a stecchetto dal padrone. Questi, per la forte soggezione, cercava di nascondersi dietro della sua compagna, la serva della casa due porte distante, cui si seppe esserle state tirate le orecchie dalla padrona.

Entrarono tutti l'un dopo l'altro, chi con ritrosia, chi arditamente, chi con garbo, chi goffamente, spingendosi e trascinandosi a vicenda, a casaccio ed alla rinfusa. Senza perder tempo le coppie si formano, venti in tutto si danno la mano, e girano in mezzi cerchi, giù pel mezzo e di ritorno, poi di nuovo in giro, componendo di tanto in tanto gruppi artistici. La prima coppia compare sempre dove non ha che fare, la seconda si mette in giro appena raggiunta la meta, finchè tutti diventano prima coppia, senza che ve ne sia neppure una seconda. Ottenuto questo bel risultato, il vecchio Fezziwig, battendo le mani per fermare il sonatore, grida, « benissimo! » ed il violinista caccia presto il viso entro una mezzina di *porter* che gli era stata messa accanto. Tracannato che l'ebbe, sprezzando ogni idea di riposo torna infuriato a sonare; quantunque non si siano ancor ricomposte le coppie, quasi che il primo violinista fosse caduto esanime in terra e portato via, ed egli, suo successore, fosse lì per rimpiazzarlo, vincere, o morire.

Più oltre, danze, poi i giuochi innocenti, e balli ancora, e focaccia, vino caldo, gran pezzi di arrosto e di bollito freddo, pasticci e birra a bizzeffe. Ma il gran colpo d'effetto venne dopo la cena, quando il violinista (uomo di molte tavole, un furbacchione che conosceva il suo mestiere senz'abbisognare di suggerimenti nè da voi, nè da me) attaccò tutto ad un tratto il ben noto ballo di « *sir Roger di Coverley.* » A quel segnale Fezziwig si mise innanzi in prima coppia, colla sua ballerina e consorte. Avevano un'ardua impresa per le mani, dovendo far fronte a venticinque coppie, gente con cui non si scherzava, che voleva ballare e non camminare.

(*Continua*)

pari a 90,10 per chilometro quadrato, con una differenza in più di 1,777,344.

È superfluo avvertire che non va compreso nelle cifre suddette il numero dei cittadini che si trovano all'estero. Anche all'estero fu proceduto al censimento degli italiani, alla stessa data del principio di gennaio; e di queste anagrafi, raccolte presso i regi consolati col valido concorso di Giunte locali statistiche, mancano tuttora alcune poche, particolarmente quelle delle più lontane stazioni sull'Atlantico e sul Pacifico; tuttavia dagli elementi finora giunti ci è dato già di numerare una popolazione di oltre a 142 mila persone comprese in quarantadue distretti consolari.

L'accrescimento effettivo della popolazione del Regno fu, come dissi, in dieci anni, di 1,777,344, ciò che corrisponde ad un accrescimento annuale medio di 0,71 per cento. E poichè le proporzioni dell'aumento prima del 1861, secondo i calcoli fatti sui censimenti anteriori, oscillavano intorno a 0,51 per cento, vedrà la M. V. come sia attualmente più vigorosa l'espansione delle forze nazionali, e come, non ostante il travaglio di ricostituzione della società italiana, non ostante il flagello delle epidemie, sì generali che speciali a talune età, a talune regioni, non ostante le correnti di emigrazione, cui la libertà degli ordini politici tolse ogni antico ostacolo, mentre che i traffici più attivi e le abbreviate distanze le agevolano e stimolano; malgrado tutto ciò le tendenze all'aumento nonchè infievolirsi, invigoriscono.

Sorpassano la media di 0 71 tutte le provincie del Veneto, non che le provincie degli Abruzzi, Teramo ed Aquila, quelle di Catanzaro, Reggio Calabro, Bologna, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Girgenti, Lucca, Massa, Novara, Pisa, Sassari, Siracusa, Bari, Lecce, Trapani ed Umbria.

Che, se per restare nei limiti dei confronti tra cifre rigorosamente omogenee, si voglia osservare l'aumento nelle sole provincie che costituivano nel 1861 il Regno d'Italia, troveremo che nel decennio fu, in assoluto, di 1,411,114 persone, e per cento fu di 0 63.

E un risultamento consimile ci accadrà di verificare, se faremo i confronti separatamente pei singoli compartimenti territoriali o gruppi di provincie.

L'aumento proporzionale annuo per le provincie Napolitane, nel decennio anteriore al 1860, era stato calcolato a 0 52, ed ora, per l'ultimo decennio si trova di 0 57. Per la Lombardia l'aumento salì da 0 55 a 0 61; per il Piemonte e la Liguria da 0 35 a 0 59; per le provincie Toscane da 0 45 a 0 84; per Modena, Reggio e Massa da 0 46 a 0 70; per Parma e Piacenza da 0 15 a 0 32; per la Sardegna da 0 46 a 0 82.

Solamente per le provincie Sicule troveremmo oggi una media di 0 80, mentre per il periodo antecedente era stata di 0 96. Ma è debito ricordare che le anagrafi, d'onde questi calcoli risultano, non erano raccolti con identici metodi. Mancavano alle antiche anagrafi la istantaneità e simultaneità dell'inchiesta; mancava il criterio netto e deciso della popolazione *di fatto* e quella maggiore autorità e sicurezza che nulla può dare, tranne la libertà.

In questo censimento nessuna delle provincie che costituiscono il Regno, ci presenta nel suo complesso una diminuzione di popolazione; mentre nella anagrafe del 1861 per sette provincie, in complesso erasi riscontrata una diminuzione di oltre a 42,000 persone. Abbiamo dovuto bensì riscontrare una diminuzione di men che 13,000 abitanti in dieci, fra circondari e distretti; e alcune lievi diminuzioni in alquante città, capoluoghi di provincia, nelle quali la breve differenza è dovuta anzi tutto a spostamento di guarnigioni, a trasporto o scioglimento di uffizi pubblici o di altre istituzioni; diminuzioni, le une e le altre, compensate da progressi nel resto della provincia.

Ma la differenza più degna di nota tra le due grandi operazioni statistiche, è dovuta al concorso più esteso e meno diffidente della popolazione alla vastissima inchiesta; la quale, mentre in altri paesi viene eseguita mercè falangi di uffiziali governativi largamente retribuiti, in Italia si volle condotta a termine coll'opera, si può dire, unicamente del popolo e delle amministrazioni comunali. Accennando a codeste diversità di metodo, io non intendo per ora di avanzare giudizio sulla preferenza dell'un metodo o dell'altro; l'uno dei quali ha per sè la presunzione della maggiore esattezza che dovrebbe venire ad ogni indagine statistica dal concorso di uffiziali esperti, indipendenti, imparziali; e l'altro ha in suo favore il fatto di un risparmio di spesa, comunque anche questo possa riescire in alcune circostanze più apparente che reale.

Lasciando al tempo la questione se allo speciale servizio tecnico della statistica non siano necessarii organi tecnici speciali, ed in attesa che l'opinione pubblica si pronunzi, affinchè il Governo possa prendere partito per l'uno o per l'altro metodo, credo oggi mio debito di segnalare con soddisfazione alla M. V. l'utile e largo concorso che le amministrazioni comunali e i privati cittadini hanno prestato alla inchiesta del censimento. Pel quale concorso sarà mia cura di proporre fra non guari alla M. V. dimostrazioni particolari di aggradimento a coloro che vi ebbero parte più attiva ed efficace.

Prego intanto la M. V. di voler sanzionare dell'augusta Sua firma il decreto che ho l'onore di presentarle. Esso dichiara legale, a termine della legge 20 giugno 1871, la popolazione accertata per gli 8383 comuni del Regno, secondo che vengono indicati nei prospetti allegati al decreto medesimo.

Il N. 1171 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la legge 20 giugno 1871, n. 297 (Serie 2ª);

Visto il regolamento approvato con Reale decreto 23 ottobre 1871 per la esecuzione della legge medesima;

Veduti gli stati di popolazione compilati dagli uffizi temporanei di censimento circondariali e distrettuali e dalle Commissioni comunali di censimento, in esecuzione del decreto sopracitato;

Sulla relazione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La popolazione di fatto delle comunità del Regno accertata dal censimento del 31 dicembre 1871 in 26,801,154 costituisce la popolazione legale delle provincie e delle comunità del Regno, secondo è descritto nei due Prospetti (*), che, firmati d'ordine Nostro dal Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, vanno uniti al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

CIRCOLARE

del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ai signori Primi Presidenti delle Corti di Cassazione e di Appello ed ai Presidenti dei tribunali del Regno, intorno alla pubblicazione delle sentenze.

Roma, il 27 dicembre 1872.

La ritardata pubblicazione delle sentenze, dopo avvenuta la discussione delle cause, è stata non poche volte cagione di lagnanze e di osservazioni per gli inconvenienti che produce. Difatti, per accennarne qualcuno fra' principali, non si può non convenire che l'indugio, mentre rende lenta l'amministrazione della giustizia, nuoce alle parti contendenti, perchè veggono, per un tempo indeterminato, mutabili gli eventi della lite, sospesa l'effettuazione dei loro diritti, incerta la decisione che deve definirli; nocumento che si rende ancor più grave se, o per morte o per altra contingenza, venga a mancare il magistrato che doveva pronunziare o sottoscrivere la sentenza, di guisa che sia necessario ripetere la discussione della causa. Nè vuol essere taciuto uno sconcio anche grave, che è quello di eludere il fine della pubblica discussione; imperocchè ritardando di troppo la pronunciazione della sentenza, sfuggono dalla mente gli argomenti, e le dichiarazioni che vi furono fatte; onde la sentenza lascia poi a desiderare o maggiore esattezza, o maggiore precisione, o maggior connessione con le ragioni esposte e i fatti discussi.

Sì per questi motivi, sì per altri, questo Ministero con la circolare del 10 marzo 1870 stimò necessario avvertire che, sebbene il codice di procedura civile e il regolamento giudiziario non abbiano statuito un termine fisso per la pronunciazione delle sentenze delle Corti e dei tribunali, come è stabilito pe' pretori nell'articolo 197 del regolamento, pure la ragione e la locuzione dell'articolo 356, 2° capoverso, del mentovato codice, evidentemente danno a divedere, che essa non possa esser oltre un discreto termine, che altrove è indicato, al più tardi, per la quarta udienza. Laonde le SS. VV. furono invitate a provvedere, affinchè l'intendimento del legislatore fosse in tal modo eseguito; e perchè le cose procedessero effettivamente in questi termini, fu determinato che ogni bimestre fosse inviato a questo Ministero uno specchietto delle cause discusse con la indicazione del giorno della discussione e di quello della pronunciazione della relativa sentenza.

Questo provvedimento, mi è grato affermarlo, ha prodotto utili risultamenti; imperocchè dai mentovati specchietti pervenuti a questo Ministero è rimasto accertato, che il lamentato indugio è venuto di mano in mano minorando e che, in generale, la pronunciazione avviene in termine discreto. Però l'inconveniente non è del tutto rimosso, perchè dagli specchietti stessi e da quelli della statistica civile appare che, in parecchi casi, la pubblicazione della sentenza avvenne oltre la quarta udienza, e talvolta fu protratta anche di più.

Essendo necessario che cessi affatto questo male giustamente lamentato, io ricordo e confermo le istruzioni date con la circolare di sopra rammentata, e prego le SS. VV. di usare non solo tutti i modi di eccitamento e di premura verso i magistrati rispettivamente dipendenti, ma anche un'accuratissima vigilanza, acciocchè essi rigorosamente adempiano al loro dovere di pronunziare le sentenze senza indugio; al più tardi nel termine designato, ma ordinariamente non oltre la seconda o terza udienza, soltanto nei casi gravi e nelle cause complicate alla quarta: non mai più oltre. E affinchè tale vigilanza sia efficace, ed esercitata non pure sulle Corti ed i tribunali, ma ancora sopra i pretori, i signori presidenti dei tribunali richiederanno ai pretori del rispettivo circondario uno specchietto bimestrale della discussione delle cause e della pronunciazione delle sentenze nel modo stabilito per i tribunali e per le Corti dalla circolare del 1870, e li spediranno a questo Ministero assieme con quelli del rispettivo tribunale.

Confido nella diligenza delle SS. VV. per l'esatta osservanza di queste istruzioni. Io avrò per singolare pregio de' magistrati questa sollecitudine nella pronunciazione delle sentenze: quanto più pronte saranno queste, sarà di altrettanto più stimata e plaudita l'opera del giudice. Ed io voglio sperare che con una nobile gara coopererà ciascuno a questo grande bisogno della giustizia, che è la esattezza e la sollecitudine de' suoi pronunciati.

Il Ministro: G. DE FALCO.

MINISTERO

DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DE' CULTI

Avviso di diffidamento alle Direzioni de' giornali.

Il Ministero di Grazia e Giustizia avverte le Direzioni dei giornali ch'egli non considera validi gli abbuonamenti che quando siano stati espressamente ordinati o mediante apposita richiesta di associazione o in seguito di rinnovazione alla scadenza; e che quindi non può tenere in alcun conto le pretensioni di quelle Direzioni giornalistiche, le quali, trasmettendo i loro periodici al Ministero, credono per ciò solo loro dovuto il prezzo d'abbuonamento.

Roma, 27 dicembre 1872.

(*) I Prospetti saranno pubblicati in fogli di Supplemento.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Le Direzioni e le Amministrazioni di giornali, riviste e pubblicazioni periodiche, sono prevenute che il Ministero delle Finanze non riconoscerà pel 1873 altri abbonamenti oltre quelli espressamente ed ufficialmente domandati, e che non s'intenderà altresì obbligato a respingere i giornali che venissero spontaneamente inviati al Ministero nel corso dell'anno stesso.

MINISTERO DELL'INTERNO.

DIREZIONE GENERALE DELLE CARCERI.

Avviso di concorso ai posti di volontari nell'Amministrazione carceraria.

Dovendosi provvedere all'ammissione di volontari nell'Amministrazione carceraria, è aperto il relativo concorso per mezzo di esami, in conformità dell'art. 7 del R. decreto 10 marzo 1871, N. 113 (Serie 2ª).

Le condizioni che si richiedono per l'ammessione al detto concorso sono le seguenti:

Essere nazionale;

Avere età non minore di 18 anni nè maggiore di 32;

Presentare l'attestato di moralità rilasciato dal sindaco del comune;

Esibire la prova di avere compiuto almeno il corso degli studi nei licei o negli istituti tecnici, e di avere conseguito la *licenza* da uno di questi due corsi;

I titoli comprovanti le indicate condizioni dovranno essere uniti alle domande di ammissione al concorso, le quali verranno scritte su carta bollata da una lira, e trasmesse alla Direzione Generale delle carceri non più tardi del 31 gennaio p. v. per mezzo delle rispettive prefetture;

Le domande che non fossero regolari saranno respinte;

I candidati ammessi al concorso ne saranno in tempo debito prevenuti.

Con altro avviso saranno indicati i giorni e le località in cui avranno luogo gli esami.

Gli esami saranno *scritti* e *orali*.

Quegli scritti verseranno sulle seguenti materie, cioè:

a) In una composizione italiana;

b) Nella soluzione di due quesiti d'aritmetica;

c) In una versione libera dall'italiano in francese;

d) In un saggio di calligrafia.

Gli esami orali si aggireranno:

a) Sulla storia, a seconda del programma stabilito dal decreto Ministeriale 20 maggio 1871 qui sotto riportato;

b) Sulla geografia, id. id.;

c) Sulla geometria, id. id.

Per gli esami scritti ogni seduta non potrà durare più di sette ore.

L'esame non dovrà durare meno di tre quarti d'ora, nè eccedere un'ora.

Roma, addì 6 novembre 1872.

Il Direttore Capo della Divisione 3ª
C. CASTELLINI.

Programma degli esami orali per l'ammissione al volontariato nell'Amministrazione carceraria.

Storia patria.

Dalla discesa di Carlo VIII in Italia alla pace di Noyon.

Dalla pace di Noyon alla pace di Château-Cambrésis.

Dalla pace di Château-Cambrésis alla morte di Carlo II.

Dalla morte di Carlo II alla rivoluzione francese;

Dalla rivoluzione francese al Congresso di Vienna.

Dal Congresso di Vienna ai nostri giorni.

Geografia.

Nozioni generali di geografia.

Geografia fisica dell'Europa - mari - golfi - stretti - fiumi - divisione politica - confini - popolazione - capitali - città principali.

Geografia fisica dell'Italia - isole - golfi - porti principali - laghi - fiumi - monti - circoscrizione amministrativa - confini - linee di comunicazione con gli altri Stati - capiluoghi di provincia e di circondario - popolazione - reti ferroviarie.

Geometria.

Nozioni generali dei primi sei libri, l'undecimo ed il dodicesimo di Euclide, e sulle più essenziali proposizioni d'Archimede.

Una dimostrazione.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

A cominciare dal 1° gennaio 1873 le lettere per il Basso e Medio Egitto potranno aver corso a libera francatura, e le carte manoscritte, le stampe e i campioni dovranno essere francati fino al destino.

Il prezzo di francatura fino a destino delle lettere pel Medio e Basso Egitto, eccetto Alessandria, è fissato a 60 centesimi il porto di 15 grammi; quello delle carte manoscritte a 30 centesimi fino ai 50 grammi di peso ed a 50 centesimi dai 50 ai 500 grammi; quello delle stampe e dei campioni a 10 centesimi il porto di 40 grammi.

Le lettere non franche provenienti dal Medio e Basso Egitto, eccetto Alessandria, saranno tassate lire 1 20 il porto di 15 grammi.

Le corrispondenze per l'Alto Egitto ed il Sudan dovranno sempre essere francate fino ad Assyut alli stessi prezzi rispettivamente fissati per quelle a destino del Basso e Medio Egitto.

Nulla è mutato riguardo alle corrispondenze da e per la città di Alessandria d'Egitto, le quali continueranno ad essere soggette alle medesime condizioni presentemente in vigore.

28 dicembre 1872.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

La *Provinzial-Correspondenz*, a proposito della recente disposizione che esonerava il principe Bismarck dalla presidenza del ministero di Stato prussiano, alla quale venne assunto il decano dei ministri, generale Roon, scrive « Vi è chi erroneamente crede che la presidenza del ministero di Stato sia costituita in guisa che le spetti unicamente o primieramente la direzione politica del ministero. Non si considera, che nel ministero di Stato vengono risoluti in comune tutti quei molteplici affari amministrativi, la risoluzione dei quali non può essere l'opera di alcuni determinati ministeri, ma deve essere decisa in comune. Per esempio, tutti i progetti di legge, dopo di essere stati preparati dai ministri competenti, vengono sottoposti al ministero complessivo prima che siano presentati al re. Inoltre, vi è un grande numero di negozi amministrativi, che devono essere deliberati dal ministero di Stato riunito. Così dicasi delle nomine agli alti impieghi dello Stato, dei procedimenti contro funzionari amministrativi per commessi mancamenti; e finalmente, molte alte autorità, parecchi istituti e Commissioni di Stato sono immediatamente sottoposte al ministero di Stato. Tutti questi uffizi, che sono indispensabili per la sicurezza di una ordinata amministrazione, ma che per lo più non hanno un'alta importanza politica, formano pel ministero di Stato una tale copia di lavori quotidiani, che le cure richieste al loro compimento, e il partecipare alla responsabilità dei medesimi si può difficilmente conciliare colle opere elevate che il principe Bismarck si assunse di compiere pel popolo germanico. »

Il *Journal Officiel* annunzia che il ministro delle finanze ha ricevuto dal governo tedesco le quitanze del versamento di 200 milioni che venne operato recentemente e che compie il pagamento del terzo miliardo della indennità di guerra.

La *Correspondance Havas* scrive che la conferenza che ebbe luogo il 28 dicembre tra il signor Thiers e la prima sottocommissione dei Trenta ha prodotto una soddisfazione reciproca. Si assicura che la Sottocommissione è d'accordo col presidente della Repubblica nelle questioni principali e che le disposizioni concilianti si sono invigorite anche più nella riunione particolare che ebbe poi luogo presso il duca di Broglie. Non vi saranno altre conferenze tra il signor Thiers e la prima Sottocommissione avanti che l'Assemblea abbia riprese le sue sedute.

In attesa che la Commissione dei Trenta prenda una qualche deliberazione la stampa parigina si è rimessa a discutere intorno alle riforme costituzionali ed in ispecie quelle relative alla creazione di una seconda Camera ed al licenziamento dell'Assemblea nazionale.

Il *Temps* continua la sua campagna in favore del rinnovamento parziale e dimostra come questo sistema prevalga in molte delle Costituzioni vigenti.

Il *Bien Public* risponde agli avversarii di una seconda Camera, cioè all'estrema destra ed ai radicali. Tutti i governi parlamentari, esso dice, siano monarchici o repubblicani, hanno sentita la necessità di dividere la sovranità o piuttosto le sue attribuzioni fra due Camere che si controllino mutuamente. Soltanto la Convenzione, di terribile memoria, non ha voluto dividere il potere con chicchessia; ma prima di separarsi ebbe cura d'istituire una seconda Camera. La estrema sinistra che tanto si adopera ad ammantarsi della Costituzione del 93 non dovrebbe dimenticare questo particolare, soggiunge il *Bien Public*.

Se non che nella repubblica dell'estrema sinistra il còmpito d'una seconda Camera sarebbe assolutamente imaginario posciachè questa repubblica riposerebbe essenzialmente sul mandato imperativo e sulla soppressione di ogni libero arbitrio e di ogni spirito d'iniziativa del deputato, come si rileva dal seguente brano di un articolo con cui la *République Française* pretende dimostrare che la nazione non può abdicare neppure parzialmente o temporaneamente in mano di chicchessia. « Le Assemblee non sono già composte, dice la *République*, come si pretende, di delegatari della sovranità. Esse sono e devono essere composte di mandatarii, i quali, a termini del contratto passato fra loro e gli elettori, trattano degli affari del paese nell'anima e coscienza loro, salvo a rendere i conti dopo l'esercizio e sotto la duplice sanzione della rielezione e del giudizio della pubblica opinione. »

Ieri alle ore 10 antimeridiane i Capi delle Missioni Estere presso il Governo del Re erano ricevuti da S. M., cui il Ministro della Repubblica degli Stati Uniti d'America, quale decano del Corpo diplomatico, e in nome del medesimo presentava gli omaggi e le felicitazioni per l'occasione del nuovo anno.

Stamane alle ore dieci S. M. il Re riceveva, per la ricorrenza del capo d'anno, nell'appartamento di gala del R. Palazzo:

Le LL. EE. i Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata;

Le LL. EE. i Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati e le Deputazioni dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento;

Le LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri Segretarii di Stato;

I Grandi Uffiziali dello Stato;

I Presidenti e le Deputazioni del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Corte d'Appello di Roma, il Presidente del Tribunale Supremo di Guerra, del Tribunale Civile e Correzionale, il Procuratore del Re di Roma;

Gli Uffiziali Generali, Comandanti di Corpo;

I Colonnelli e gli Uffiziali Capi di servizio, nell'armata di terra e di mare.

Il Prefetto e il Consiglio di Prefettura della provincia di Roma, il Presidente del Consiglio Provinciale e la Deputazione Provinciale.

Il Comando della Guardia Nazionale in Roma, e Capi di Legione.

Il Rettore e la Deputazione della Università di Roma.

Il ff. di Sindaco e i Consiglieri del Municipio di Roma.

Nell'occasione del capo d'anno S. M. ha elargito L. 12 mila alla Congregazione di Carità, L. 3 mila agli Asili Infantili e L. 2 mila all'Istituto dei Ciechi, di Roma

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

	L.	c.
Offerte già annunziate nel numero precedente . . . . L.	1,192,867	22
Sottoscrizione promossa nel Distretto consolare di Nuova York da quel R. Console col frutto di 611 dollari, dedotte le spese, compreso l'aggio dell'oro . . . . »	3,074	67
Altra colletta fra gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria della provincia di Bari in aggiunta alle lire 508 17 già pubblicate. . . . . . . »	225	57
Comune di Magliano (Grosseto) »	100	—
Colletta fra gli impiegati dei vari uffici dipendenti dall'Intendenza di finanza di Livorno »	411	—
Id. fra gli istitutori e gli allievi del R. Liceo e Ginnasio Machiavelli in Lucca . . . . »	127	90
Id. nell'Istituto femminile di San Ponziano ivi . . . . »	145	—
Offerte raccolte dai privati per cura del Municipio di Parma	184	26
Congregazione di Carità di Trevi (Perugia) . . . . »	50	—
Comune di Magione (id.) . . . »	20	—
Comuni di Citerna e Torre Orsina (id.), lire 10 caduno . »	20	—
Comune di Urbino (Pesaro) . . »	150	—
Id. e cittadini di Mondavio (id.) »	95	22
Comuni di Sant'Agata Feltria e Macerata Feltria (id.), L. 50 caduno . . . . »	100	—
Istituto liceale di Fano (id.). . »	31	—
Comune di S. Leo (id.) . . . . »	30	—
Id. di Acqualagna (id.) . . . . »	25	—
Congregazione di Carità di Cagli (id.) . . . . »	25	—
Comune di Scavolino (id.). . . »	20	—
Congregazione di Carità ivi (id.) »	10	—
Comuni di Pozzo Alto e Frontino (id.) . . . . »	15	—
Congregazione di Carità di Macerata Feltria (id.) . . . . »	10	—
Comune di Cerea (Verona) . . »	300	—
Offerte raccolte in Siracusa (a vantaggio esclusivo dei danneggiati di Palazzolo) . . »	835	—
Id. in Bucchieri (id.). . . . . . »	159	70
Id. in Rosolini (id.) . . . . . . »	50	—
Provincia di Mantova, in aggiunta alle lire 100 già annunziate (id.) . . . . »	100	—
Comune di Macerata (id.) . . . »	200	—
Id. di Partanna (id.) . . . . . . »	50	—
Id. di Pordenone (id.) . . . . . »	30	—
Comuni di Alessandria della Rocca e Cotrone, lire 20 ciascuno (id.) . . . . »	40	—
Id. di Caserano, Deruta ed altre offerte (id.) . . . . »	40	—
Comune di S. Giorgio della Richinvelda (Udine). . . . . . »	100	—
Offerte raccolte dalla Congregazione di Carità ivi (id.) . . »	251	35
Comune di Codroipo (id.) . . . »	80	—
Id. di Rivolto (id.) . . . . »	60	—
Id. di Premariacco (id.) . . . . »	50	—
Offerte private in Dogna (id.) . »	5	05
Totale L.	1,200,087	94

Notizie sulle piene.

Ieri tanto il Po quanto il Ticino aveano ripreso l'aumento per modo che al mezzogiorno il primo all'idrometro di Becca (Pavia) segnava metri 5,93 sopra zero, ed il secondo all'idrometro Ponte Pavia metri 3,26 pure sopra zero: ma poco dopo le acque ribassarono gradatamente e stamane alle ore 6 antimeridiane eransi ridotti a metri 5,52 il Po ed a metri 2,76 il Ticino.

Nessun nuovo disordine viene segnalato, anzi si hanno le più rassicuranti notizie tanto per la fronte di Casalmaggiore, quanto per quella d'Ostiglia, le cui difese vengono continuamente rafforzate dal personale di guardia.

Nella provincia di Milano la piena del Po si contenne dovunque dalle arginature riparate nel mese scorso, meno nella località Caselle Landi ove si ebbe qualche espansione. Le acque del Lambro, del Seveso e dell'Olona traboccarono in più punti recando danni ai proprietari dei fondi ed alle strade e manufatti della provincia. Ora però anche questi sono ritornati in istato ordinario.

Nel Bondesano la inondazione che il giorno 28 erasi ridotta a metri 2 775 sotto il livello massimo del 1839, stamattina alle 9 era aumentata di 60 centimetri e continua a cre-

scere col modulo orario di circa 15 millimetri, trovandosi il Po metri 0 89 sopra guardia dell'idrometro di Pontelágoscuro.

Questa nuova recrudescenza di piena è altamente a deplorarsi perchè le arginature trovandosi da tanto tempo bagnate dall'acqua, assai male si prestano per una buona difesa: ma l'attività intelligente del Genio civile e la moltiplicità dei mezzi posti a disposizione degli ufficiali, speriamo che anche in questa circostanza varranno a vincere le difficoltà opposte dalle inclemenze atmosferiche.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 gennaio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 94, nel comune di Toscanella, provincia di Roma, con l'aggio medio annuale di L. 523 93 lordo.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 20 dicembre 1872.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 30.

L'insurrezione di Cuba riprende vigore. Gl'insorti fecero due attacchi, nei quali rimasero vincitori.

La notizia che il ministro Boutwell abbia dato la sua dimissione è prematura.

Oro 112.

Madrid, 31.

Iersera ebbe luogo una importante riunione della Tertullia progressista.

Zorilla vi pronunziò un lungo discorso. Egli respinse l'idea che il governo subisca una ingerenza estera circa le riforme delle Colonie. Disse che se le Cortes voteranno e la Corona approverà l'abolizione della schiavitù, essa sarà applicata buono o mal grado. Confermò che nessuna riforma sarà applicata a Cuba finchè vi saranno ribelli. Soggiunge che, quand'anche le voci relative a maneggi tendenti a provocare una sollevazione militare fossero vere, questa non potrebbe trionfare, perchè la Spagna è rivoluzionaria e liberale. Terminò dichiarando che il governo è perfettamente sicuro e che l'integrità del territorio non corre alcun rischio.

Questo discorso fu applauditissimo con evviva alla libertà e al re Amedeo.

La riunione approvò quindi ad unanimità una proposta, la quale esprime piena fiducia verso il governo ed aderisce a tutte le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio dei ministri.

Parigi, 31.

Un dispaccio particolare dell'*Union* annunzia che l'infante don Alfonso di Borbone prese oggi il comando delle forze carliste nella Catalogna.

BORSA DI VIENNA — 31 dicembre.

	30	31
Mobiliare	331 —	331 25
Lombarde	186 —	183 25
Austriache	333 —	334 —
Banca Nazionale	966 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 68 1/2
Cambio su Londra	108 30	108 40
Rendita austriaca	70 90	70 90
Id. id. in carta	66 50	66 50

BORSA DI BERLINO — 31 dicembre.

	30	31
Austriache	204 —	206 1/4
Lombarde	112	113 —
Mobiliare	201 1/4	203 —
Rendita italiana	64 5/8	64 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 31 dicembre.

	30	31
Consolidato inglese	91 7/8	91 7/8
Rendita italiana	66 5/8	66 5/8
Turco	54 5/8	54 5/8
Spagnuolo	28 3/4	27 1/2

BORSA DI PARIGI — 31 dicembre.

	30	31
Prestito francese 5 0/0	86 85	87 10
Rendita id. 3 0/0	52 85	53 12
Id. id. 5 0/0	84 55	84 85
Id. italiana 5 0/0	67 65	68 10
Id. id. fine corrente	— —	—
Consolidato inglese	91 13/16	91 3/4
Ferrovie Lombardo-Venete	425 —	431 —
Banca di Francia	4200 —	4245 —
Ferrovie Romane	120 —	120 —
Obbligazioni Romane	180	180 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	195 —	195 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	203 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	435 —	457 —
Azioni id. id.	867 —	868 —
Londra, a vista	25 50	25 49 1/2
Aggio dell'oro per mille	7 —	6 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 1° dicembre.

	31	1°
Rendita 5 0/0	75 30	— —
Id. fine mese	— —	73 80*
Napoleoni d'oro	22 24	22 26
Londra 3 mesi	27 88	27 88
Francia, a vista	110 60	110 70
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Azioni Tabacchi	944 —	942 50*
Id. fine mese	— —	— —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2669 —	2710 —
Ferrovie Meridionali	472 50	464* —
Obbligazioni id.	— —	— —
Buoni Meridionali	— —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1820 —	1825 —
Credito Mobiliare	1195 —	1191* —
Banca Italo-Germanica	612 50	— —

Buona.

* Cupone staccato.

Supplementi a questo numero contengono le tabelle A e B annesse al R. decreto 15 dicembre 1872, n. 1171 (Serie 2ª).

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 dicembre 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 31 dicembre 1872 (ore 15 19).

L'altezza media del barometro è di 771 mm. in tutta l'Italia; esso è un poco alzato anche nelle ultime 24 ore. I venti dominanti sono quelli tra greco e scirocco, forti in alcuni punti della bassa Italia e a Cagliari dove il mare è grosso. La calma regna nell'Adriatico, il Mediterraneo è mosso; tempo piovoso in Piemonte, in Liguria ed in Toscana; cielo coperto o nuvoloso altrove. È probabile che i turbamenti del tempo si estendano e che i venti aumentino alquanto di forza.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 30 dicembre 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	771 5	772 3	773 0	773 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	8 7	15 0	15 3	9 9	TERMOMETRO
Umidità relativa	89	68	72	88	Massimo = 15 8 C. = 12 6 R.
Umidità assoluta	7 43	8 64	9 33	8 03	Minimo = 8 6 C. = 6 9 R.
Anemoscopio	N. 2	S. 3	S. 8	Calma	
Stato del cielo	1. leggermente coperto	9. pochi cirri e vaporoso	6. cirro-strati	4. vaporoso	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 31 dicembre 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	774 2	773 3	772 5	772 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	5 5	10 0	13 6	10 8	TERMOMETRO
Umidità relativa	92	76	66	87	Massimo = 13 6 C. = 10 9 R.
Umidità assoluta	6 23	7 96	7 60	8 44	Minimo = 5 2 C. = 4 1 R.
Anemoscopio	N. 2	E. 0	O. 0	Calma	
Stato del cielo	4. vaporoso	0. coperto	0. coperto	0. coperto	

Segue ELENCO N. 190 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE		OSSERVAZIONI
						MONTARE	DECORRENZA	
146	Romani Amedeo	27 dicembre 1862 — Mantova	orfano di Alessandro, 1° ragioniere di Intendenza di finanze e della premorta Carreri Adele	14 aprile 1864	10 marzo 1871	664 »	28 novemb. 1870	durante la minore età.
147	Bovi Annunziata	29 gennaio 1812 — Palmi	ved. di Pepe Giuseppe già ufficiale telegrafico, pensionato	id.	id.	465 »	17 gennaio 1871	durante vedovanza.
148	Camillo Fulinia o Filinia	23 novembre 1819 — Taranto	ved. di Torfida Domenico già capo d'officio postale	id.	id.	523 »	9 luglio 1870	id.
149	Zenorini Silvino	28 giugno 1812 — Verona	già portalettere di prima classe nell'amministrazione delle poste	id.	11 id.	800 »	16 febbraio 1871	a vita.
150	Trevellini Angelo	1 marzo 1802 — Macerata	già auditore di 2ª classe presso l'amministrazione del tesorierato pontificio	Motu prop. pont. 1 magg. 1828 ed Editto 28 giugno 1843	id.	1838 25	9 ottobre 1870	id.
151	Faudon Carlo Felice e per esso ai suoi eredi	21 agosto 1827 — Torino	già agente delle imposte dirette, morto l'8 giugno 1870	14 aprile 1864	id.	2844 »	—	per una sol volta.
152	Bianchini avv. Fabio	19 settembre 1826 — Acquasporta	già giudice di tribunale a Viterbo	Motu prop. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	387 »	1 gennaio 1871	a vita.
153	De Donatis Clemente	14 nov. 1802 — Isola del Liri	verificatore dell'ufficio del bollo ordinario in Roma	id.	id.	580 50	1 febbraio 1871	id.
154	Mollo Paolo	14 settembre 1839 — Roma	commesso di 4ª classe negli uffici doganali di Roma	id.	id.	129 »	1 gennaio 1871	id.
155	Cenni Alessandro	17 novembre 1828 — Sinigaglia	già guardia doganale di terra	Reg. Pont. 24 ottobre 1827	id.	360 »	16 febbraio 1871	id.
156	Camanni Luigi	22 marzo 1829 — Ceprano	già commesso negli uffici di polizia pontifici	Motu pr. pont. 1 maggio 1828 ed Editto 28 giugno 1843	id.	419 25	1 ottobre 1870	id.
157	Massoni avv. Pietro	8 agosto 1824 — Roma	già sostituto procuratore fiscale generale presso il tribunale di appello in Roma	id.	id.	1857 60	1 febbraio 1871	id.
158	Rinaldi Camillo	15 gennaio 1826 — Rieti	già vegliante della soppressa polizia pontificia	id.	id.	604 68	1 dicemb. 1870	id.
159	Buzzonetti Francesco	25 marzo 1823 — Roma	già portiere nella soppressa depositeria generale pontificia	id.	id.	290 25	1 gennaio 1871	id.
160	Petrangeli Vincenzo	21 aprile 1835 — Id.	già commesso custode doganale alle porte di Civitavecchia	id.	id.	270 90	id.	id.
161	Rossi Luigi	31 maggio 1803 — Id.	già primo revisore dei libri nella dogana di terra a Roma	id.	id.	806 25	id.	id.
162	Catelli Nicola	6 dicembre 1835 — Ceprano	già portiere nella soppressa depositeria generale pontificia	id.	id.	129 »	id.	id.
163	Brancadoro Giulio	2 febbraio 1848 — Roma	già alunno di 2ª classe negli uffici doganali di Roma	id.	id.	129 »	id.	id.
164	Giacchi Pietro	25 aprile 1802 — Id.	già caposezione del cessato Ministero del commercio e lavori pubblici pontificio	id.	id.	258 »	id.	id.
165	Chichi Pietro	25 agosto 1800 — Id.	già contabile di 2ª classe nelle dogane pontificie	id.	id.	1612 50	1 dicemb. 1870	id.
166	Bordoni Francesco	2 aprile 1829 — Viterbo	già impiegato nella direzione del bollo e registro a Roma	id.	id.	774 »	id.	id.
167	Della Casa Grande Maddalena Esposta	29 maggio 1812 — Genova	vedova di Francesco Rubatte già guardia di sanità marittima, pensionato	R. Brev. Sardo 21 febb. 1835	id.	187 66	6 novemb. 1870	durante vedovanza.
168	Disirà Teresa	21 maggio 1812 — Vicenza	ved. di Maroso Giovanni Battista già custode idraulico	Direttive austriache	id.	259 26	28 dicemb. 1870	id.
169	Broggi Antonia	10 luglio 1807 — Milano	ved. di Basilio Francesco già bollatore delle gabelle	id.	id.	259 26	4 settemb. 1870	id.
170	Sinigaglia Cesare	7 aprile 1828 — Bologna	già caposezione di 3ª classe nell'ammin. delle poste	Reg. Tosc. 22 novembre 1849	id.	1100 »	1 febbraio 1871	a vita.
171	Contreras Luigi	31 luglio 1829 — Napoli	già luogotenente di vascello di 2ª classe	25 maggio 1852	id.	1189 94	16 dicemb. 1870	id.
172	Casella Giambattista	4 novembre 1816 — Genova	tenente di 2ª classe nel corpo delle guardie doganali	13 maggio 1862	14 id.	1350 »	1 id.	id.
173	Villetti Emilio	18 ottobre 1833 — Parma	guardia doganale comune di terra	id.	id.	165 »	1 luglio 1870	id.
174	Barberis Stefano	29 marzo 1823 — Bergamasco	brigadiere doganale di terra	id.	id.	420 »	1 marzo 1871	id.
175	Zedda Giovanni	21 genn. 1802 — Quartu S. Elena (Cagliari)	già operaio presso le manifatture dei tabacchi	14 aprile 1864	id.	819 »	1 febbraio 1871	id.
176	Martelli Francesco	7 giugno 1820 — Agliè	già esattore delle imposte dirette	id.	id.	1459 »	1 marzo 1870	id.
177	Pastorelli Vincenzo	24 gennaio 1826 — Francavilla Fontana (Brindisi)	carabiniere nel corpo dei carabinieri Reali	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	367 »	20 febbraio 1871	id.
178	Comi Santo	24 dicembre 1823 — Brescia)	già sottotenente del corpo dei carabinieri Reali, in aspettativa	id.	id.	1180 »	1 gennaio 1871	id.
179	Di Tommaso Francesca Conti Concetta	— 20 mag. 1835 — Civita Castellana	vedova la prima ed orfana la seconda di Conti Ottavio già cannoniere nell'esercito pont., pensionato	Editto pont. 16 apr. 1844	id.	90 64	6 novemb. 1870	durante lo stato vedovile della madre e lo stato nubile per l'orfana.
180	Lovesio Carlo	5 nov. 1820 — Chivasso (Torino)	già capitano nel 4° regg. di artiglieria	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	2040 »	1 gennaio 1871	a vita.
181	Evangelisti Pietro	13 novembre 1826 (Poggio)	già maresciallo di alloggio nel corpo Reali carabinieri	id.	id.	1140 »	20 febbraio 1871	id.
182	Viscelli Pasquale	10 novembre 1823 — Rosarno	già sottotenente nel 3° regg. granatieri	25 maggio 1852	id.	960 »	16 dicemb. 1870	id.
183	Bianchi Lazzaro	9 aprile 1843 — Colle	già soldato nel 2° regg. bersaglieri a riposo	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	533 33	14 febbraio 1871	id.
184	Simonelli Pietro	20 novembre 1824 — Castelnuovo Scrivia (Tortona)	già maresciallo di alloggio nel corpo dei carabinieri Reali	id.	id.	1160 »	19 id.	id.
185	Avet Luigi Ferdinando	18 aprile 1817 — Thones (Savoja)	già luogotenente nel 1° regg. di artiglieria col grado di capitano	id.	id.	1500 »	1 gennaio 1871	id.
186	Moi Vincenza	16 aprile 1803 — Cagliari	vedova di Cappello cav. Giuseppe Luigi maggiore nello stato maggiore delle piazze in pensione	id.	id.	1066 66	12 ottobre 1870	durante vedovanza.
187	Corbions Nicola Id. Clorinda	13 ottobre 1856 — Massalubrense 9 giugno 1864 — Id.	orfani di Felice già soldato negli invalidi, e di Micarelli Teresa, pensionata	id.	id.	150 »	30 novemb. 1870	durante la minore età per tutti e due, e per la femmina con la condizione altresì dello stato nubile.
188	D'Este Orioles Gaetano	11 giugno 1843 — Torsorici	già appuntato negli ussari di Piacenza	id.	id.	300 »	19 febbraio 1870	a vita.
189	Savino Maria Angela	26 giugno 1804 — Foggia	vedova di Sorrentino Giuseppe sergente in pensione	id.	id.	188 33	6 dicemb. 1870	durante vedovanza.
190	Cioffi Salvatore	10 settembre 1818 — Palermo	padre di Alessandro già aiutante macchinista nella R. marina, scomparso nelle acque del mar Rosso in seguito alla perdita della lancia dell'avviso *Vedetta*	20 giug. 1851 e 26 marzo 1865	id.	500 »	13 marzo 1870	a vita.
191	Maurizio de Mohrenfeld Felice	11 ottobre 1860 — Graty	figlio di Ignazio già capitano nell'I. R. esercito austriaco	Reg. per l'armata austriaca 1 settembre 1858	id.	259 26	1 agosto 1870	fino al raggiungimento dell'età normale od anteriore eventuale provvedimento.
192	Onions Anna o Hannah	22 novembre 1803 — Inghilterra	vedova del 1° capo macchinista nella R. marina Miller Giacomo	20 giug. 1851 e 26 marzo 1865	id.	611 08	26 maggio 1870	durante vedovanza.
193	Tambosso Domenico	11 agosto 1807 — Venezia	già custode delle carceri di Thiene	14 aprile 1864	id.	746 »	1 gennaio 1871	a vita.
194	Balbi Maria	7 dicembre 1814 — Milano	ved. di Pennati Francesco già portalettere in riposo	id.	id.	290 »	12 dicemb. 1870	durante vedovanza.
195	Trevisani Francesco	11 ottobre 1812 — Mantova	già aiuto agente delle imposte dirette	id.	id.	960 »	1 febbraio 1871	a vita.
196	Viacava Angelica	3 gennaio 1805 — Genova	vedova di Fiscornia cav. Domenico segretario capo di prima classe di prefettura, in pensione	id.	15 id.	1333 »	12 id.	durante vedovanza.
197	Gonzales Carlo	16 giugno 1808 — Palermo	già controllore all'ufficio del bollo straordinario di Messina	id.	id.	1760 »	23 agosto 1870	a vita.
198	Calentani Giovanni	28 maggio 1821 — Napoli	già brigadiere doganale di terra	13 maggio 1862	id.	210 »	21 gennaio 1865	id.
199	Martinelli Agostino	6 aprile 1823 — Tolentino	già maresciallo onorario di pubblica sicurezza	20 marzo 1865 e Reg. 21 novembre detto, n. 2652	id.	500 »	16 marzo 1870	id.
200	Donati Antonio	23 ottobre 1814 — Roma	già portiere nella segreteria della soppressa delegazione pontificia di Civitavecchia	Motu pr. pont. 1 maggio 1828 ed Editto 28 giugno 1843	id.	493 42	1 gennaio 1871	id.

6526 **DECRETO.**
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Verona, deliberando in camera di consiglio, composta dei signori dott. Cesare Donatelli vicepresidente, dott. Giuseppe Comelli giudice, e Isidoro Zanoni aggiunto applicato:

Udita la relazione del vicepresidente dott. Donatelli;

Letto il soprasteso ricorso del signor Domenico Salomoni anche per interesse della di lui moglie signora Massimilla Palmieri, e quale procuratore del signor Virginio Gelati Regio capitano nel reggimento fanteria, n° 46;

Visti gli allegati uniti al ricorso;

Ritenuto che il certificato 20 marzo 1860, numero 9199, della rendita di lire 1200 sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, formante parte della dote della signora Maria Salomoni di Domenico moglie del capitano signor Virginio Gelati, è vincolato d'ipoteca per garantire alla titolare ed alla prole nascitura dal di lei matrimonio col signor Gelati l'assegnamento annuo prescritto dalle Regie patenti 29 aprile 1834;

Ritenuto che mancata a' vivi senza figli la signora Maria Salomoni venne la di lei intestata eredità aggiudicata con decreto della cessata pretura urbana di Verona 23 agosto 1871, numero 25759, a titolo di legittima successione per un terzo ai suoi genitori, per un terzo al di lei fratello Silvio, e per un terzo al coniuge Virginio Gelati, allegato *D*;

Ritenuto che dagli allegati *F* e *D* è provata la morte successivamente avvenuta del Silvio Salomoni di Domenico, e che unici e legittimi suoi eredi per successione intestata sono il di lui padre e la madre signora Massimilla Palmieri;

Visto il mandato rilasciato il 25 settembre 1872 dal signor Virginio Gelati al signor Domenico Salomoni, negli atti di questo notaio dott. Donatelli;

Visto il disposto degli articoli 78, 79, 124 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, stato approvato col Reale decreto 8 ottobre 1870, numero 5942;

Accolto il ricorso,

Dichiara:

È autorizzata la Direzione del Debito Pubblico alle pratiche necessarie all'effetto che l'annua rendita di lire 1200 apparente dal succennato certificato 20 marzo 1860, numero 9199, intestata a favore di Salomoni Maria di Domenico moglie del capitano Virginio Gelati, venga trasferita per due terzi, e cioè fino alla concorrenza di annue lire 800 a Domenico Salomoni fu Giuseppe e Massimilla Palmieri fu Lodovico di lui moglie, ambedue domiciliati in Verona, e per l'altro terzo fino alla concorrenza di annue lire 400 a Virginio Gelati, fu Paolo Antonio capitano nel reggimento fanteria, numero 46, ora dimorante in Firenze.

Verona, li 27 ottobre.

(L. S.) Firmato: Donatelli — Gerardi.

AVVISO. 6565
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, riunito in camera di consiglio, sul correlativo ricorso presentato dal sottoscritto qual procuratore dei signori Rosalia Eugenia Jacquart, moglie del signor Eugenio Giuseppe Colin, e da costui autorizzata; Luigi Jacquart e Maria Maddalena Olimpia Jacquart moglie del signor Matteo Wery autorizzante, domiciliati tutti a Châlons-sur-Marne (Francia) e per elezione in Palermo nell'ufficio del sottoscritto procuratore legale sito via Butera, num. 120, nella loro qualità di eredi e rappresentanti della fu signora Maria Giulia Fleutrain vedova Figueras, ha pronunziato il seguente decreto:

« Letto il ricorso ed esaminati gli atti in appoggio prodotti;

« Letta la requisitoria del Pubblico Ministero emanata sullo stesso ricorso, e ritenute le sue osservazioni;

« Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento delle due rendite di cui è cenno nella superiore fatta istanza, cioè:

« Uno di num. 16646, per la rendita di lire 75 annuali del 31 dicembre 1862 intestato alla signora Fleutrain Giulia fu Francesco domiciliata in Palermo, vincolata a favore della Tesoreria Generale per cauzione del signor Tommaso Mazzarella percettore e ricevitore del macino in Bagheria, pagabile in Palermo. E l'altro di num. 65072, per la rendita di lire 150 annuali del 31 dicembre 1862, intestato pure alla signora Fleutrain Giulia fu Francesco domiciliata in Palermo, senza alcun vincolo, pagabile in Napoli in favore dei ricorrenti;

« Ordina altresì che la rendita di lire 150, di num. 65072, pagabile in atto in Napoli, fosse invece pagabile in Palermo.

« Fatto e deliberato dai signori cavaliere Pietro Di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo, Francesco Paolo Mangano giudici.

« Oggi in Palermo il 14 agosto 1872.

« Firmati: Pietro Di Maggio vicepresidente — Giambattista Seminara vicecancelliere. »

Si procede alla presente pubblicazione per gli effetti ed ai termini dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

GAETANO SANTONACITO, avv. proc.

DELIBERAZIONE. 6527
(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto procuratore del marchese Fabrizio e del cavaliere Francesco Saverio Lucifero certifica che la seconda sezione del tribunale civile di Napoli ha reso la seguente deliberazione:

« Il tribunale deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, inteso il Pubblico Ministero nelle sue uniformi conclusioni ordina che della somma di lire ottomila seicento settanta di rendita, racchiusa nei due certificati, uno di annue lire ottomila cinquecento di rendita, segnato col numero d'ordine sedicimila novecento quarantadue, e l'altro di annue lire centosettanta di rendita segnato col numero d'ordine sedicimila novecento quarantuno, tutti e due intestati a favore di Lucifero Giuseppe fu Francesco Saverio, la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia formi due certificati di lire quattromila trecento trentacinque di annua rendita ognuno, da intestarsi il primo a favore di Lucifero Fabrizio fu Giuseppe ed il secondo a favore di Lucifero Francesco Saverio fu Giuseppe.

« Così deliberato dai signori cavalier Nicola Palumbo giudice funzionante da vicepresidente, Giacomo Marini e Bernardo Marfella giudici, il dì sedici dicembre 1872. »

DOMENICO VOTTA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, seconda sezione, omologando la deliberazione del Consiglio di famiglia del giorno 23 ottobre 1872, secondo mandamento, presa nell'interesse dei minori Giuseppe Achille Consorti e Michele Giuseppe Fiorani, ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che le cartelle di consolidato pontificio intestate ad Apollonia Schiavoni vedova in prime nozze di Giuseppe Consorti, ed in seconde di Francesco Fiorani, defunta intestata il giorno 15 decembre 1866, portanti i numeri 45412 e 45416 di certificato, e numero 20450 di registro, dell'annua rendita la prima di scudi ventuno, bajocchi 39 3 e la seconda in bajocchi 58 e decimi sei, siano divise in tre nuove cartelle del Debito Pubblico italiano di eguale valore ciascuna, intestandole l'una liberamente a favore di Luigi Consorti, l'altra vincolata a favore del minore Giuseppe Achille Consorti, e la terza parimente vincolata a favore dell'altro minore Michele Giuseppe Fiorani, tutti figli della detta Apollonia Schiavoni.

6547 LORENZO FERRUCCI, proc.

2ª INSERZIONE.

Dietro ricorso sporto dal signor Orsat Giulio del vivente Placido e dalla signora Ponard Carolina moglie assistita ed autorizzata di Orsat Placido, quali eredi del fu Carlo Ponard, residenti in Torino, per la conversione e costituzione della rendita di cui infra, il tribunale civile e correzionale di Torino pronunciò il seguente

Decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del certificato della rendita di lire 500, intestato al Ponard Carlo fu Francesco, di Torino, col numero 53146, e di posizione numero 84934, in altro certificato pur nominativo, che mediante supplemento o in danaro, o in rendita al portatore a somministrarsi all'epoca della domanda apposita, formi lire seicento di rendita, da intestarsi questo certificato a Savio Luigia della vivente Carolina di Moncalieri; e contenga la seguente dichiarazione:

« Per gli effetti di cui nel testamento olografo del signor Carlo Ponard in data 22 marzo e 10 aprile 1872 stato consegnato nei minutari del notaio Cerale di Torino, con verbale del 24 giugno successivo, registrato al numero 4312, con pagamento di lire 10 80, per ricevuta Strambio, resta vincolato sotto la condizione che premorendo essa Savio Luigia prima di avere raggiunta l'età d'anni 21, il capitale e gli interessi decorrendi dalla data del di lei decesso rappresentati dalla cartella, debbano passare per una metà alla madre della medesima, se questa sopravvive, e l'altra metà al ricorrente Giulio Orsat; se invece la madre sarà premorta, l'intiero legato passi allo stesso Orsat Giulio, sostituito per tale evento, e sotto detta condizione, al legato stesso. »

Dichiara lecito alli stessi ricorrenti di ritirare dalla Cassa del Debito Pubblico sia gli interessi scaduti e maturandi sul certificato intestato al Ponard Carlo e del cui tramutamento si tratta, sia il nuovo certificato intestato alla legataria Anna Luigia Savio, onde per la consegna di esso a questa, si possano provvedere a termini di legge.

Torino, 7 dicembre 1872. — Firmato: Cogo, attesa ecc. — Sottoscritto: Chierighino, vicecane.

Per copia conforme:

6437 FERRERO sost. GUELPA.

DELIBERAZIONE. 6431
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico d'intestare nel modo seguente i tre certificati di rendita ognuno di annue lire trenta a favore di Carli Vincenzo fu Giovanni Antonio, domiciliato in Napoli, il primo del primo agosto mille ottocento sessantatrè, numero settantottomila ottocento undici, e num. di posizione ventimila settecento treatacinque, il secondo del dì undici settembre mille ottocento sessantaquattro, num. novantottomila seicento settanta e num. di posizione 84532, ed il terzo del tre marzo mille ottocento sessantacinque n. centoseimila cento ventiquattro, e numero di posizione quarantamila seicento cinquantaquattro, cioè:

a) Annue lire trenta a favore di Giovanni Carli fu Vincenzo.

b) Annue lire trenta ad Ernesto Carli fu Vincenzo.

c) Ed annue lire trenta ad Adelaide Carli fu Vincenzo.

Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Gangiano vicepresidente, barone Antonio Poerio e Ruggiero Lomonaco giudici il dì venticinque novembre mille ottocento settantadue.

DIFFIDAZIONE.

Maria Siccardi figlia e coerede del fu Luca Siccardi coll'assistenza del proprio marito Antonio Severi facendo seguito agli atti giudiziali già introdotti a carico di Matilde D'Agostini vedova di detto Luca Siccardi per il rendiconto della gestione da essa ritenuta, e che ritiene tuttora della fornace sita fuori la Porta Angelica, di proprietà del ripetuto Luca Siccardi, deduce a pubblica notizia, che niun diritto di proprietà può dalla suddetta Matilde esercitarsi sulla fornace anzidetta, e conseguentemente resta ognuno diffidato a procedere, senza l'intervento di essa Maria Siccardi in Severi, a qualunque atto di alienazione del suddetto stabilimento, ed a qualsiasi altro contratto, che in qualsivoglia modo possa pregiudicare i diritti ed interessi della sunnominata coerede Maria Siccardi comproprietaria anche dei generi prodotti dalla fornace anzidetta, sotto pena di nullità e rigorosa emenda dei danni da risarcirsi dalla parte acquirente a termini di legge.

MARIA SICCARDI in Severi.

ANTONIO SEVERI marito della medesima Maria.

ROSA SICCARDI coerede di Luca Siccardi confermo quanto sopra.

6568 OTTAVIO ONORATI, proc.

NOTIFICAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

In virtù di sentenza del tribunale di Napoli, prima sezione, del dì 27 maggio 1872, e di due decreti dello stesso tribunale, terza sezione, del dì 30 ottobre 1872 e 13 dicembre 1872, la Cassa dei Depositi e Prestiti del Regno andrà a pagare, dal prezzo di aggiudicazione dei fondi dell'eredità Lotti attribuiti in lire 13,599 65 al fu cav. Gennaro Simeoni e da lui depositato, le somme seguenti alle seguenti persone, tutte nella qualità di eredi del ridetto fu Gennaro Simeoni. Cioè: lire 612 al signor Luigi Simeoni libere; lire 2475 34 vincolate per impiegarsi in rendita iscritta a favore della minore Giovannina Simeoni sotto l'amministrazione di sua madre Teresa d'Errico fu Nicola; lire 4125 55 libere e con unico mandato ai signori Francesco, Luigi e Giuseppina Simeoni. Prelevate tali somme dalle lire 13,599 65, il rimanente la Cassa pagherà, di unita agli interessi, al notaio signor Luigi Guida che ne comprerà rendita intestata all'eredità di M.ª Giuseppa Lotti, consegnandone il borderò all'avvocato Luigi Simeoni fu Gennaro. I signori Simeoni e d'Errico domiciliano in Napoli, via Foria, numero 35. Si fa tale notificazione per l'articolo 111 del regolamento su la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Napoli, 18 dicembre 1872.

Procuratori: NICOLA PROFUMI.

6421 LUIGI SIMEONI.

ESTRATTO DI DECRETO. 6486
(1ª *pubblicazione*)

Sul presente ricorso udita la relazione fattane dal giudice delegato in camera di consiglio composta dal presidente c. Tunesi dott. Antonio e dai giudici Giussani dott. Gaetano e Baggi dottore Angelo.

Visto l'estratto dell'ufficio di Stato civile del comune di Zandobbio in data 18 settembre 1872 da cui risulta che nel 2 luglio 1871 mancò ai vivi nel suddetto comune Pietro Cometti di Francesco.

Omissis

Questo tribunale dichiara competere sul quinto della rendita di lire 405, portata dal certificato num. 61032, di spettanza del defunto Pietro Cometti, lire 24 30 di rendita per ciascuno ad Elena Regazzoni e D. Giorgio Cometti, e lire 16 20, pure per ciascuno a Giovanni Battista ed Alessandro Cometti.

Dichiara poi nulla ostare acchè il certificato 5 novembre 1869 numero 61032, della rendita di lire 405, del Debito Pubblico venga svincolato dall'ivi apparente annotamento e concambiato in altrettanta rendita al portatore a favore della suddetta Elena Regazzoni e dei di lei figli D. Giorgio, Gio. Battista, ed Alessandro Cometti di Francesco.

Bergamo dal R. tribunale civile e correzionale il 14 dicembre 1872.

TUNESI, presidente.
RIZZINI, cancelliere.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione intestata della fu Bonghi Maria Giuseppa di Onofrio, il tribunale di Napoli con deliberazione dell'11 dicembre 1872 ordina che l'annua rendita di lire quattrocento venticinque, contenuta sotto il numero quarantatremila seicento ventidue del certificato, e numero di posizione novemila ottocento tre in testa di Bonghi Maria Giuseppa di Onofrio sotto l'amministrazione di Giuseppe Brengola suo marito, sia resa libera dal vincolo dotale per la morte di essa signora Bonghi, e sia ripartita dalla Direzione del Debito Pubblico nel seguente modo, cioè: lire trecentoquindici ad Errico, Nicola e Giulia Brengola di Giuseppe, libere in egual parte fra loro; lire centocinque agli stessi per la proprietà e per l'usufrutto a favore del padre Giuseppe Brengola fu Vincenzo; e lire cinque a favore del suddetto signor Giuseppe Brengola fu Vincenzo in una cartella al portatore.

Napoli, 21 dicembre 1872.

6434 LUCA ROSATI.

2ª PUBBLICAZIONE.

In conformità dell'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, si pubblica a richiesta di Anna Bedini del fu Pietro, di Bologna, il seguente decreto:

Il tribunale civile di Bologna visto il ricorso del 18 ottobre 1872 e gli uniti documenti,

Dichara

Che la Bedini Anna è l'unica erede testamentaria della di lei sorella Luigia Bedini; e ciò all'effetto di poter conseguire il libero rilascio delle lire 270, di cui in ricorso, esistenti nella Cassa dei Depositi e dei Prestiti cogli accessori.

Bologna, 7 decembre 1872.

R. CORSI, pres.

6420 A. BORROMEI, canc.

DELIBERAZIONE. 6550
(1ª *pubblicazione*)

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero e sulla relazione del giudice delegato ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia che dell'annua rendita di lire cinquecento cinquantacinque in testa di Stajano Angela Maria fu Antonio sotto l'amministrazione di suo marito Girolamo Pagliano racchiusa in due certificati, il primo di lire cinquecento cinquanta sotto il numero novemila centoquarantaquattro, ed il secondo di lire cinque, sotto il numero quattordicimila trecento sessantanove, sia intestata libera per lire cento ottantacinque a Pietro Giovanni Pagliano di Girolamo, per lire cento ottantacinque ad Enrico Pagliano di Girolamo, infine per lire cento ottantacinque ad Emmanuella Pagliano di Girolamo, tutti domiciliati in Napoli.

Così deliberato dai signori Francesco De Rogatis giudice effettivo presidente, Emanuele Mopetoe e Francesco Dragonelli giudici.

Napoli, 30 ottobre 1872. — De Rogatis — Scarove.

PIETRO GIOVANNI PAGLIANO di Girolamo.

ENRICO PAGLIANO di Girolamo.

EMANUELLA PAGLIANO di Girolamo.

TRANSLAZIONE E TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(1ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Cignetto Francesco e Marianna fratello e sorella fu Domenico, il primo soldato nel 41° fanteria di stanza a Salerno, e la seconda residente a Pont Canavese, il tribunale civile d'Ivrea emanò decreto 19 dicembre corrente con cui autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico (Cassa centrale dei depositi e prestiti) ad operare la traslazione e tramutamento in loro favore e per una giusta metà caduno, della rendita di lire 120, portata da polizza num. 2997, categoria terza, inscritta a Cignetto Lorenzo già sergente nel 5° reggimento Bersaglieri, deceduto *ab intestato* il 2 ottobre 1871, del quale gli instanti sono fratelli ed unici eredi.

Rendesi noto quanto sovra per servire al disposto dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942.

Ivrea, 22 dicembre 1872.

6544 DE MARCHI, causidico.

AVVISO. 6587
(1ª *pubblicazione*)

Per ogni effetto che meglio, compreso quello della legge 17 aprile 1859, n. 3368 per lo esercizio della professione di procuratore nanti le Corti d'appello, e presso i tribunali civili, si avverte il pubblico, che il procuratore Pellas Vincenzo fu Francesco, esercente presso la Corte d'appello, e tribunali civili di Genova, è morto in detta città il giorno 10 aprile 1870, e trascorso il termine prefisso dalla legge si procederà allo svincolo della cartella numero 56865 della rendita di lire it. 380, nell'interesse di chi di diritto.

Roma . . . . . . 1872.

GIO. BATTISTA TUVO, proc.

CITAZIONE.

Con atto dei trenta dicembre 1872 ad istanza della Ditta Natale Manzi e C.° domiciliata in Roma via degli Uffizi del Vicario, num. 9, fu citato il sig. Filippo Teutonici negoziante domiciliato in Roma via Margana, num. 12, a comparire la mattina dei sette del gennaro 1873 innanzi al pretore del primo mandamento di Roma per dimanda di lire 619 12, con arresto personale, dovute solidalmente a Pietro Banchini e Luigi Fiori, in virtù di un biglietto ad ordine del dì quindici settembre ultimo che il Teutonici avallava con atto separato della stessa data, scaduto a dì quindici dicembre seguente, protestato il giorno sedici dello stesso, notificato con l'enunciato atto del dì trenta dicembre 1872. E non essendosi rinvenuto nel suo ultimo domicilio sopra detto, nè conoscendosi la sua residenza o dimora, la copia è stata portata nell'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Roma, e si esegue la presente inserzione a norma dell'art. 141 proc. civ.

Ciò premesso si aggiunge che siccome atteso l'incidente imprevedibile dell'ignoto domicilio del signor Teutonici, i termini sopra fissati per la comparizione non sarebbbero sufficienti, quindi è che la causa in luogo di martedì sette gennaro in corso, si tratterà all'udienza di martedì ventotto dello stesso innanzi al pretore del 1° mandamento come sopra.

Roma, 1° gennaro 1873.

1 FILIPPO MERCATALI, usciere.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

A richiesta delli signori Giacomo Dell'Oro padre, non che di Luigi e Salvatore Dell'Oro figli nei nomi e domicilio come in atti rappresentati dal sottoscritto procuratore è stata avanzata istanza all'Ecc.mo Presidente del tribunale civile e correzionale di Roma per la nomina di un perito ingegnere per stimare i fondi rustici ed urbani posti nel comune e territorio di Zagarolo pignorati a carico di Giovanni e Francesco Bizzochi fu Lorenzo con atto dell'usciere di detto tribunale Vincenzo Vespasiani 24 luglio 1872, in esso dettagliatamente indicati, e trascritto li 18 settembre successivo per la somma di lire 1969 04 ed accessorii in virtù di sentenza emanata dalla prima sezione del tribunale suddetto li cinque luglio 1871, pubblicata li 7 detto, e debitamente notificata.

Roma, li 30 decembre 1872.

6567 LUIGI MASCETTI, proc.

PROVINCIA DI TERRA DI BARI

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI SPINAZZOLA

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel dì 18 gennaio 1873, alle ore 10 ant., nella Regia prefettura di Bari, innanzi al signor prefetto presidente la Deputazione Provinciale, o di chi per lui, e con lo intervento di un rappresentante l'Amministrazione delle Opere Pie di Spinazzola, si procederà allo incanto per la vendita di tutti i beni stabili delle Opere Pie medesime, descritti nel seguente elenco, in dipendenza di analoghe deliberazioni approvate nei modi di legge dalla lodata Deputazione Provinciale.

La vendita dei beni suddetti sarà effettuata in un solo lotto.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione di candela, e con tutte le altre formalità prescritte dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Coloro quindi che vorranno concorrere allo acquisto dei detti beni dovranno depositare prima dell'ora dell'incanto nella Cassa della tesoreria provinciale a titolo di deposito provvisorio, a guarentigia dell'asta, la somma di L. 4000, quale deposito potrà essere fatto o in contante o in biglietti di banca aventi corso legale.

Le offerte in aumento al prezzo di stima saranno ragguagliate ad un tanto per cento, e non inferiori all'un per cento del prezzo stesso.

Saranno ammesse anche le offerte per procura.

La vendita sarà aggiudicata a colui che nell'asta avrà fatta un'orale offerta maggiore di aumento al prezzo, senza che fosse seguita da altra offerta migliore.

Il prezzo di aggiudicazione sarà pagato in dieci rate annuali, con rendita iscritta sul Debito Pubblico, ragguagliata detta rendita al 7 per 100 sulla rata del prezzo che si verserà. A guarentigia delle rate a pagarsi in seguito sarà presa iscrizione ipotecaria privilegiata su tutti i beni che si alienano, da radiarsi la detta iscrizione a volontà dell'acquirente a misura che pagherà le rate del prezzo.

Sulle rate non iscadute si corrisponderà l'interesse a scalare del 6 per 100.

La prima rata di pagamento sarà effettuata all'atto della stipulazione del contratto da farsi innanzi al signor prefetto presidente della Deputazione Provinciale col ministero dell'uffiziale delegato fra il termine di giorni dieci, decorrenti da quello dell'aggiudicazione definitiva, in titoli del Debito Pubblico al portatore, ragguagliati alla suddetta ragione del 7 per 100.

Il termine utile (fatali) per presentare una offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione rimane fin da ora stabilito in quindici di decorribili dal mezzodì di quello successivo alla data della seguita aggiudicazione, e sarà annunziato con altro avviso da pubblicarsi a cura di quest'Amministrazione.

Il capitolato di appalto in base al quale viene eseguita la vendita in parola sarà visibile tanto presso la segreteria della Congregazione di Carità quanto presso lo ufficio della Regia prefettura, in tutti i dì che precederanno lo incanto, e nelle ore ordinarie di ufficio.

Tutte le spese dell'asta e del contratto, comprese quelle di bollo, di registro ed altre indicate nel capitolato, cederanno interamente a carico degli aggiudicatari.

OPERA PIA cui appartengono i fondi	Luogo della stima in cui son descritti: Capo	Sez.	Num. d'ord.	Indicazione speciale del fondo	ESTENSIONE: Are	Metri	PREZZO per ogni ara	IMPORTO: Parziale	Totale	IMPORTO GENERALE	Osservazione
				PARTE I. — Fondi rustici.							
S.ª M.ª La Civita	I	I	"	**Masseria la Santissima.**							
			1	Pezza dell'aja ed orto della masseria	308	63	7,—	2,160,34			Di natura seminatoriale ed erbosa con aia ed orto.
			2	Pezza la Difesa	1482	76	9,87	14,634,81			
			3	Pezza confinante con l'aja	1399	44	10,—	13,944,40			
			4	Pezza Materozzola	1893	36	10,—	18,933,60			
			5	Pezza Cugnarello del Boschetto	417	50	10,23	4,271,08			
			6	Pezza Pozzo Nuovo	170	48	10,—	1,704,86			
			7	Pezza Arlecchia	1387	70	7,—	9,713,93			
			"	Fabbricato	"	"	"	3,858,78			
					7059	86		68,771,80	66,771,80		
	"	II	"	**Masseria Capodacqua.**							
			1	Pezza Capodacqua o Ciancio Martino	4568	76	7,—	31,981,32			Di natura seminatoriale, comprendendo un orto irrigabile.
			2	Ulmo Grande	1152	48	10,—	11,524,80			
			3	Pezza adiacente all'aia	1235	30	7,—	8,647,10			
			4	Pezza Peragine	293	28	7,—	2,052,96			
			5	Pezza Serracqua	1070	16	10,—	10,701,60			
			6	Pezza Disperata	699	72	7,—	4,898,04			
			7	Pezza Sotto Serracqua	872	50	7,—	6,107,50			
			8	Pezza sulla via di Genzano	5844	72	7,—	40,913,04			
			9	Pezza San Carlo	1692	72	7,—	11,849,04			
			10	Pezza Serracqua	1610	42	7,—	11,272,94			
			11	Pezza Patronato	1481	76	10,—	14,817,60			
			12	Pezza Orto irrigabile	271	77	14,—	3,804,78			
			"	Fabbricato della Masseria	"	"	"	7,201,15			
			"	Torretta	"	"	"	253,—			
			"	Capitale agrario di Paglia	"	"	"	345,19			
					20793	59		166,370,06	166,370,06		
	"	III	"	**Masseria Capoposta.**							
			1	Pezza del Titolo	1605	21	7,—	11,236,68			Di natura tutta seminatoriale.
			2	Pezza di Basento	914	14	7,—	6,398,98			
			3	Pezza Serra delle Forchie	1697	75	7,—	11,884,25			
			4	Pezza le Forchie	1615	79	7,—	11,310,50			
			5	Pezza Correa	1064	01	7,—	7,448,07			
			6	Pezza Ulmicello	432	08	5,60	2,419,65			
			7	Pezza Quadrone Capoposta	6054	86	7,—	42,384,02			
			8	Pezza Sant'Antonio	761	38	4,30	3,273,03			
			9	Pezza Ritorno di Sant'Antonio	370	44	4,30	1,592,89			
			10	Pezza del Monte	637	90	4,30	2,742,97			
			11	Pezza Serra di Nanna	298	31	4,30	1,282,73			
			"	Fabbricato della masseria	"	"	"	4,681,—			
			"	Capitale agrario in Maggese	"	"	"	1,843,65			
					15451	90		108,499,32	108,499,32		
	"	IV	"	**Masseria Quadrone Ceriola.**							
			1	Pezza unica	3390	29	8,60	29,156,49			Idem
			"	Fabbricato	"	"	"	3,158,—			
			"	Capitale agrario in Maggese	"	"	"	663,85			
					3390	29		32,978,34	32,978,34		
	"	V	"	**Ortalizio a Casal Vecchio.**							
			1	Corpo unico	10	93	23,80	260,13	260,13		
	"	VI	"	**Vigneto a Casal Vecchio.**							
			1	Corpo unico	51	16	14,—	716,24			
			"	Torretta	"	"	"	225,20			
					51	16		941,44	941,44		
									377,821,09	377,821,09	
Purgatorio	"	VII	"	**Vigneto in contrada Serra d'Acqua.**							
			1	Corpo unico	93	35	14,—	1,306,90	1,306,90	1,306,90	
										379,127,99	
				PARTE II. — Fondi urbani.							
San Leonardo	I	"	1 a 4	N. 4. Sottani, soprani ed un lamione					5,042,71		
S.ª M.ª La Civita	II	"	1 a 14	N. 14. Sottani, soprani e grotte					10,956,79		
Addolorata	III	"	1 e 2	N. 1. Sottano ed 1 soprano					929,42		
Purgatorio	IV	"	1 a 45	N. 44. Case soprane e sottane					25,612,83		
Carmine	V	"	1 a 5	N. 5. Dette					2,146,65		
Pietà	VI	"	1 a 22	N. 22. Dette					12,459,48		
									57,147,88	57,147,88	
										436,275,87	

Fatto a Spinazzola, li 22 dicembre 1872.

Il R. Delegato Straordinario: **Cirillo.**

6563

BANCA DI COSTRUZIONI - MILANO

In seguito alla deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti il giorno 15 corrente relativa al raddoppiamento del capitale sociale, il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito di porre a disposizione dei signori azionisti numero diecimila (10,000) nuove azioni completamente pareggiate alle vecchie per riguardo al fondo di riserva e con godimento 1° gennaio 1873 sia per gli interessi che per la partecipazione ai dividendi.

Tali azioni che spettano ai signori azionisti in ragione d'una azione nuova ogni due vecchie vengono emesse al prezzo di lire cinquecento diciotto e centesimi settantacinque (L. 518 75).

I signori azionisti che intendono far uso del loro diritto e ritirare le nuove azioni ad essi assegnate, dovranno presentare alla Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti in Milano, via Giardino, n. 7, dal 10 al 15 del prossimo gennaio i titoli delle azioni per l'apposizione d'apposito bollo facendo nello stesso tempo il versamento di L. 68 75 per ciascuna nuova azione ad essi spettante. Verrà ad essi rilasciato dalla Banca Lombarda un titolo provvisorio nominativo sul quale verranno inscritti anche gli ulteriori versamenti sino al loro concambio coi titoli definitivi.

Per ogni vecchia azione non accoppiata ad altra verrà rilasciato un titolo provvisorio di mezza azione, ma questo non parteciperà nè agli interessi nè ai dividendi sino a che coll'aggregazione di altro titolo simile non completi un'azione intera.

Sulle nuove azioni dovranno inoltre versarsi:

L. 100 per ciascuna dal 20 al 26 febbraio 1873
„ 100 „ „ 20 „ 25 marzo 1873,

presentando ad ogni versamento il titolo provvisorio per la relativa iscrizione.

È fatta facoltà di anticipare tali versamenti e in tal caso, sul loro importo sarà accordato uno sconto in ragione del 4 per cento all'anno.

Le azioni che al 15 gennaio prossimo non fossero state ritirate dagli azionisti saranno vendute per conto della Società.

In caso di ritardo nei versamenti successivi decorrerà a carico dell'azionista ritardatario a sensi dell'art. 14 dello statuto sociale l'interesse del 6 per cento annuo dal giorno della scadenza del versamento, e se il ritardo supererà i trenta giorni, la Società, a sensi dello stesso articolo, potrà far vendere alla Borsa di Milano le azioni non pagate a rischio e pericolo dell'azionista moroso.

Milano, 16 dicembre 1872.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: F. BRIOSCHI.

6555 *Il Segretario Generale*: Ing. AUGUSTO VANOTTI.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE

Costituitasi in base degli articoli 118 e seguenti del Codice di commercio

SOTTO LA DITTA

EUGENIO AVITABILE E C.I

Avendo il capitale sociale, in base dell'art. 7 dello statuto, raggiunte e superate le proporzioni volute dall'art. 135 del Codice di commercio, il Consiglio dei Promotori nella seduta del 22 dicembre p. p. ha deliberato convocare gli accomandanti in assemblea generale per il giorno 19 gennaio corrente, alle ore 10 ant., nel locale della sede della Società, via Mercede, n. 23, col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione sull'andamento della Società.
2° Approvazione dello statuto.
3° Apertura di una succursale in Modica (Sicilia).
4° Nomina della Commissione di scrutinio del bilancio.

6588 *La Direzione.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Per acquisto e vendita di beni immobili

(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori azionisti che i cuponi del secondo semestre 1872 sulle azioni sociali dal n° 1 al 40,000 saranno pagabili in L. 6 50 (importo netto) a datare dal giorno 1° gennaio 1873 nei luoghi sottoindicati:

Roma, Compagnia Fondiaria Italiana, via Banco Santo Spirito, n. 12.
Firenze Id. via dei Fossi, 4.
Milano Id. via Santa Radegonda, 10.
Napoli Id. via Toledo, 348.
„ Banca Napoletana.
Torino, Banca di Torino.
„ U. Geisser e C.
Genova, Banca Italo-Svizzera.
Venezia, Banca di Credito Veneto.

Roma, 24 decembre 1872.

6573 LA DIREZIONE.

INTENDENZA DI FINANZA DI NAPOLI

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Sorrento, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di detto comune, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località succennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 9531 90
„ al sale di . . . . . . „ 2970 00
E quindi in complesso di L. 12501 90

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, num. 450 (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta bollata da 50 centesimi corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo delle pensioni di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 31 gennaio 1873.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Napoli, 27 dicembre 1872.

Il Segretario P. BELLUSCI. — *L'Intendente* TARANTO.

6558

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. EREDI BOTTA, Via de' Lucchesi, 4.